

COMMISSIONE ANTI - MAFIA

Saranno ascoltate «alte personalità»

Dichiarazioni del presidente Pafundi e del vice-presidente Li Causi

Si è riunita per la seconda volta ieri mattina al palazzo Madama in seduta plenaria la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. La riunione è durata tre ore e mezzo. Al termine il presidente, sen. Pafundi ha dichiarato ai giornalisti che i commissari avevano dibattuto tutti i punti sui quali dovranno svolgersi le indagini nei vari settori economico, politico e sociale.

Sono state inoltre adottate delle liberalizzazioni sul materiale che dovrà essere esaminato dalle varie sezioni di lavoro nelle quali la

commissione sarà suddivisa e che potranno essere integrate da esperti.

Nella settimana prossima — ha aggiunto il presidente Pafundi — la commissione si riunirà di nuovo per ascoltare «alte personalità della Sicilia e di Roma» allo scopo di acquisire gli elementi atti a proporre, se del caso, provvedimenti legislativi urgenti cui effetti servano anche a tranquillizzare l'opinione pubblica dopo l'allarme provocato dagli ultimi eventi, mentre i lavori veri e propri di indagine e studio proseguiranno normalmente.

Il presidente Pafundi ha concluso informando i giornalisti che la commissione non interromperà i propri lavori in questo periodo estivo e prenderà eventualmente una breve vacanza soltanto quando sarà giunta almeno alle prime conclusioni.

Il vice presidente Li Causi ha invitato la stampa a farsi vivo tramite tra la commissione e il Paese, mantenendo d'attenzione l'opinione pubblica sul fenomeno della mafia e svolgendo un'azione sollecitatrice, nei confronti delle stesse indagini.

Esplosivo documento rivelato a Palermo

Così l'on. Bontade (dc) difese il capomafia

Dichiarò al giudice istruttore che «don» Paolino era una persona ineccepibile — Il Comitato provinciale dc. rifiuta una inchiesta sugli appalti a Palermo

Memoriale del P.C.I. alla commissione antimafia

Dalla nostra redazione

PALERMO. 17. — Relativamente alla condotta mortale del Bontade Francesco Paolo, posso, con eguale tranquillità e coscienza, affermare che costui non si è mai affiancato o ha frequentato persone pregiudicati, avendo dedicato la sua vita esclusivamente al lavoro e alla famiglia. Il Bontade è uomo generoso e socrate, nei limiti delle sue possibilità, tutti coloro che gli si sono rivolti. Questa dichiarazione — messa a verbale dal giudice istruttore che stava indagando sulla sanguinosa catena di 19 omicidi nei quali era implicato, da protagonista, il capomafia arrestato ieri notte a Castelvetrano — non è stata resa da un altro delinquente della stessa ristema o dal guardaspalle di «don» Paolino. Né l'ha resa la deputata dc. al Parlamento nazionale on. Margherita Bontade, che del capomafia è stretta parente.

L'esplosiva denuncia del ruolo determinante giocato, con la sua deposizione, dalla nota esponente clericale nel procedimento che, nel maggio scorso, doveva assicurare a don Paolo Bontà il proscioglimento da ogni accusa, viene fatta questa sera dal quotidiano *L'Orsa* che la pubblica con grande risalto in prima pagina. La Bontade siede a Montecitorio dall'immediato dopoguerra; è stata presidente dell'Azione Cattolica femminile, consigliere comunale di Palermo proprio nel periodo in cui al comune l'alleanza tra DC e democristiani era stretta, è sempre stata eletta con un altissimo numero di preferenze (grazie anche all'appoggio sistematico fornito dal cardinale Ruffini).

Ebbene, questa esponente della D.C. — e non un matto — ripetiamo si è assunta di fronte alla magistratura la responsabilità di



Margherita Bontade

È morto Antonio Donghi

Il pittore, che aveva sessantasei anni, si è spento ieri a Roma

Antonio Donghi era nato a Roma nel 1897. Dopo aver frequentato l'istituto di belle arti della capitale, sin dal 1929 prese parte a quasi tutte le esposizioni italiane e a molte estere. Nel 1927 ebbe in America la *First Honorable Mention* del « Carnegie Institute ».

Il riferimento è chiaro: tra gli altri, l'on. Canzoneri, deputato all'Assemblea regionale, è tuttora il difensore di fiducia del sanguinario capomafia di Corleone, Luciano Liggio, che la polizia ritiene non estraneo alla guerra scatenata a Palermo dalle cosche che fanno capo ai fratelli La Barbera, a Paolo Bontà, ai fratelli Greco, a don Pietro Torretta, ecc.

Sui rapporti DC-mafia, in quanto, è attesa con interesse dall'opinione pubblica, la conferenza-stampa, convocata dal PCI per dopodomani, sul memoriale che verrà presentato dai consiglieri comunali comunisti alla commissione antimafia.

Continuano intanto le operazioni di polizia antimafia. Stanotte, a Palermo e provincia, sono state ferite altre 33 persone. In provincia di Trapani, nello spazio di 48 ore, sembra che siano state interrogate ben 400 persone. Tra gli altri, risultava che siano stati interrogati un ex-deputato nazionale dc, ed il sindaco di Marsala. L'ex-parlamentare dc, non può essere che l'onorevole Del Giudice, non rientra il 28 aprile. Tuttavia gli interrogatori sarebbero collegati alle ricerche, sinora fatte, di un altro temibile capomafia, Mariano Licari, al nucleo e agli amici della «Ronda». Donghi spezzò, allora, con tanti altri, il pane

Cinque arresti per il delitto Tandoy

AGRIGENTO. 17. Cinque persone fermate la settimana scorsa a Raffadali, sono state oggi arrestate e trasferite al carcere di Agrigento, nel corso delle indagini sull'uccisione del commissario di F.S. dottor Cañido Tandoy, abitato, tra i due, a revolvere da assassini ancora ignoti.

I cinque sono stati denunciati per associazione a delinquere dal sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo, dott. Fici, che si trova ad Agrigento per dirigere le indagini.

Il bracciatore del sanguinario agricolo Salvatore Jacono, del cantiere Luigi Limbri, dello operario forestale Antonio Bartolomeo, del cartelliere Giuseppe Baeri e del sarto Giacinto Tarallo. Quest'ultimo, al momento del fermo, ricopreva la carica di presidente della ECA di Raffadali.

IL «BOOM» TURISTICO TOCCA LA CALABRIA



Briatico

Un consorzio di comuni potrebbe valorizzare direttamente la Costa tirrenica secondo un piano urbanistico territoriale, utilizzando i contributi dello Stato, che, in questo modo, non andrebbero ad incrementare le attività speculative, come invece avviene ora

Arrivano gli speculatori e subito le «infrastrutture»

Dal nostro inviato

CATANZARO, 17.

All'Ente del turismo di Catanzaro hanno avuto sentore che «qualcosa» sta succedendo a Capo Suvero. Ma notizie precise non ne hanno. «Sappiamo che qualcuno sta acquistando terreni da quelle parti — ci dice il sorridente e geniale direttore dell'EPT dr. Fabrizio — ma niente di più». La zona di Capo Suvero, un tratto di costa di fronte a Nicastro che si estende per decine di chilometri, sta rapidamente cambiando padrone. I piccoli lotti di un ettaro, di due ettari e anche estensioni che raggiungono i sei e dieci ettari, vengono acquistati per conto di società nelle quali sono presenti gruppi finanziari che fanno capo alla Edison, al capitale svizzero, ad imprenditori e industriali milanesi, napoletani e palermitani, oltre all'omnipresente Ali Khan che, come è avvenuto in Sardegna, sembra sia destinato a fornire con il suo nome lustro e «un certo tocco» internazionale alle iniziative di «valorizzazione turistica» a carattere speculativo.

«Sappiamo che nella zona di Tropea una società italo-tedesca ha acquistato terreni per costruirvi un villaggio turistico. Altri investimenti di operatori economici sono segnati nella zona di Punta Alice di Cirò dove dovrebbe sorgere il monastero vuole ridurre al minimo la spesa che deve sostenere per le nuove iniziative. I costi di urbanizzazione delle zone su cui sorgevano i vecchi villaggi turistici, secondo una vecchia regola tanto dura alla speculazione, devono gravare sulla collettività. E' accaduto in tutte le città italiane, perché dunque non dovrebbe accadere nei nuovi poli di sviluppo turistico? I contributi pubblici, nella logica del monopolio, devono servire per portare la strada, la luce, il gas nei suoi nuovi villaggi. Il profitto invece no, quello è assolutamente privato e guai a chi lo tocca. Ecco dunque, a nostro parere, i motivi della coincidenza: fra gli interventi previsti dagli enti pubblici nella zona di Capo Suvero e il silenzioso (perfino misterioso tant'è la cautela che circonda l'operazione) acquisto di centinaia di ettari da parte delle società immobiliari nella stessa zona. Fatti i conti, visto che li sarebbero rivolti a quattrocento della collettività, gli speculatori si sono preparati ad ascoltarli».

Il piano di valorizzazione preparato dagli enti per il turismo, per quanto possa apparire di una conoscenza superficiale, porterebbe certamente dei vantaggi alla economia di una regione che dispone di un patrimonio di bellezze naturali ed artistiche incalcolabili. Finora abbiamo parlato solo delle coste, ma la Calabria presenta una straordinaria varietà di aspetti paesistici: basti pensare alla Sila, la selva, pini centenari, pascoli viventi, il «gran bosco d'Italia».

Tuttavia, se sui pian

o prevede l'orma della speculazione, accadrà come a quei contadini che ora stanno vendendo la terra egli emisari delle società. Terra povera, ingrata che fino a pochi mesi fa nessuno le

figli, le composizioni, ma quella sua mania minuta si fiammiga, del far paesaggio

dal vero, con intenzione metafisica (Carra, Morandi, Guidi); quella sua piccola follia del dipinger bene, lasciando come un cineo sulla

oggi occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il pane più schietto dei vivaci umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso, una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi nostri, non sono le

figure, le forme, ma anche il

pane più schietto dei vivaci

umori naturalistici...?

Difilosi, così, all'improvviso,

una sua collocazione

nella pittura romana di quegli anni; e dopo di lui, or

se qualcosa passa dinanzi

agli occhi